9 - LA LINGUA ITALIANA PER GLI EVENTI UFFICIALI

E PER GLI ADEMPIMENTI PRIVATI

La lingua italiana è la lingua ufficiale dello Stato. Già l'art. 62 dello statuto albertino, che pure era stato elaborato in lingua francese (e poi tradotto in italiano), disponeva che «la lingua italiana è la lingua ufficiale delle Camere». Dal che discendeva che le leggi e gli atti pubblici dovevano, in avanti, redigersi in italiano.

Sul piano del cerimoniale si pone il problema della lingua da usare nel corso di incontri pubblici e privati. Negli incontri di Stato ciascuno statista si esprime nella propria lingua nazionale, anche se conosce la lingua dell'interlocutore. È sempre più frequente, peraltro, l'occasione di visite e incontri di lavoro nei quali prevalgano gli aspetti del contenuto e i risultati. A tale fine può essere preferibile esprimersi senza l'ausilio di interpreti, se uno dei due interlocutori conosce la lingua dell'altro o se entrambi conoscono una terza lingua.

Questo principio diventa regola negli incontri tra privati e tra imprenditori dove non si devono far valere ragioni di Stato ma interessi concreti, per i quali la funzionalità e l'efficacia dal colloquio sono strumento essenziale al perseguimento del risultato finale. Se gli interlocutori sono poliglotti o vi è comunque possibilità di scelta della lingua, è preferita, per ragioni di territorio, la lingua del luogo dell'incontro.

Vi è tuttavia da segnalare che la lingua inglese sta assumendo sempre più un carattere universale e tale riconoscimento ne rende vieppiù frequente l'uso internazionale.

Le considerazioni ora esposte per gli incontri e le visite valgono anche per la corrispondenza di forma scritta e per gli atti.

Si pone comunque il problema se in Italia su atti e corrispondenza ufficiale interna possano utilizzarsi vocaboli, frasi o espressioni straniere. Sappiamo che in Francia, ad esempio, ciò è vietato per legge. Noi non abbiamo vincoli se non di logica e di opportunità. Dovrà pertanto utilizzarsi sempre la lingua italiana, ma potranno essere impiegati quei vocaboli e quelle espressioni straniere entrate nel linguaggio corrente o che non hanno traduzione efficace nella nostra lingua o che si riferiscono ad elementi tecnici utilizzati o codificati in ambito internazionale. Di solito il riferimento, in questo caso, è alla lingua inglese.

Anche in un atto ufficiale potrà, pertanto, scriversi ad esempio la parola *computer*, perché sarebbe illogico tradurla (come fanno i francesi definendolo *ordinateur*), o *air-bag*, o *leasing, franchising, catering, prime rate, puzzle, leader* ecc.

Addio alle quarantene per tutti i contatti stretti

Le mascherine al chiuso restano obbligatorie almeno fino al 30 aprile. Nei luoghi considerati più a rischio servono le Ffp2, che si devono ancora indossare su aerei, navi, treni (salvo quelli regionali), autobus, metro, pullman, funivie coperte.

Stesso discorso per i concerti al chiuso e le competizioni sportive. A scuola, così come in bar e ristoranti, sono sufficienti le chirurgiche. Non servono quando si balla in discoteca o si fa sport.

Restano invariate le regole sulla quarantena dei positivi al Covid: 7 giorni per chi è in regola con le vaccinazioni, 10 giorni per i non vaccinati e per chi non ha la terza dose ha fatto la seconda da più di 4 mesi. In entrambi i casi servirà comunque un tampone negativo a fine periodo.

Basta isolamento per i contatti stretti di un positivo, a prescindere dallo status vaccinale: scatta solo il regime di auto sorveglianza, che consiste nell'indossare per 10 giorni la mascherina Ffp2 al chiuso o all'aperto in presenza di assembramenti. Se ci sono sintomi, però, va fatto il tampone.

Possono tornare al lavoro anche gli over 50 no vax

Dal primo aprile rientreranno al lavoro e riceveranno di nuovo lo stipendio gli over 50 non vaccinati, che erano rimasti a casa perché sprovvisti del super green pass, rilasciato solo a chi è in regola con le iniezioni. Anche se per i lavoratori over 50, fino al 15 giugno, resta l'obbligo di vaccino e la relativa sanzione di 100 € per gli inadempienti.

Stesso discorso per i militari, le forze dell'ordine e il personale scolastico, anche se gli insegnanti non vaccinati non potranno avere contatti con gli studenti e bisognerà sostituirli. Chi è senza vaccino, fino al 30 aprile dovrà comunque mostrare il green pass base, ossia fare un tampone rapido ogni 48 ore o molecolare ogni 72. Dal 1° maggio non sarà richiesto nemmeno quello.

Per tutti i lavoratori della sanità, invece, compresi quelli delle Rsa, l'obbligo vaccinale è prorogato fino a fine anno. Anche se d'ora in avanti la guarigione varrà come la vaccinazione, come previsto per il resto della popolazione. Senza vaccino vengono sospesi dal servizio e restano senza stipendio.

DOCUMENTO DEL LABORATORIO

Cultura Italia e cultura degli Italiani

Nel corso dell'animato e approfondito dibattito al quale hanno partecipato numerosi intellettuali italiani, residenti sia in Italia sia all'estero, sono emerse delle problematiche generali e delle proposte specifiche di fondamentale importanza per una giusta valutazione del significato della cultura italiana all'estero e per il futuro della sua diffusione nel mondo.

In primo luogo si è specificamente auspicato il potenziamento dell'insegnamento della lingua italiana come lingua madre a livello universitario, facendo tesoro delle esperienze e competenze scientifiche di giovani docenti provenienti dalle comunità espatriate.

È stato inoltre ripetutamente ribadito il concetto che la cultura italiana all'estero è una cultura ibrida, che sta sviluppando nuovi parametri dinamici e interculturali. Questo fatto, senza negare l'importanza dell'italianistica nel mondo, richiede un rapporto nuovo con le strutture, un rapporto che riconosca e valorizzi il contributo artistico, culturale – intellettuale, quindi – degli Italiani all'estero.

È altresì emersa la necessità di creare un *corpus* di opere italiane tradotte in varie lingue, al quale fare riferimento sia in ambito accademico e scolastico, sia nel più ampio scenario degli interessi culturali.

Nell'intento di salvaguardare il patrimonio culturale già consolidato nelle aree linguistiche caratterizzate da una maggiore presenza delle comunità italiane, e nell'intento di renderlo interagente con gli apporti della cultura italiana contemporanea – umanistica e scientifica – si considera opportuna e auspicabile la già delineata realizzazione del *Thesaurus* italiano, a cura del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Ministero degli Affari Esteri.

Il *Thesaurus* dovrebbe comprendere opere dell'ingegno e dell'inventiva italiani presenti e operanti nelle varie aree linguistiche, da divulgare presso le Istituzioni universitarie e scolastiche a cura di scrittori e saggisti contemporanei, accompagnate o da uno spettacolo musicale o da una mostra iconografica o da una rappresentazione teatrale, secondo un programma opportunamente concordato.